



# **Il viaggio intorno al mondo della pirocorvetta *Magenta*. Aspetti sanitari, diplomatici, commerciali e scientifici**

Vincenzo Martines

Amm. Ispettore Capo, c.a. ([vinko.martines@gmail.com](mailto:vinko.martines@gmail.com))

## *Riassunto*

Il 2 febbraio 1866 la pirocorvetta ad elica *Magenta* salpa da Montevideo per una missione intorno al mondo. Scopo del viaggio è di istituire regolari rapporti diplomatici con l'Impero di Mezzo e con il Giappone, al fine di consentire proficui scambi commerciali con quei Paesi (in particolare l'importazione del seme del baco da seta) ed effettuare ricerche scientifiche: risultati tutti felicemente raggiunti. Ma nel viaggio durato oltre due anni il medico di Fregata Camillo Cucca e il medico di Corvetta Gennaro D'Orsi dovranno affrontare a bordo diverse ed impegnative patologie come la dissenteria, la febbre tifoide ed il vaiolo con gli strumenti e i farmaci disponibili in quel tempo. Il caso clinico più noto, per la risonanza del nome, fu quello del senatore del Regno, medico e naturalista Filippo De Filippi, imbarcato come capo della missione scientifica che morirà ad Hong Kong a seguito di un ascesso epatico di verosimile natura amebica. Se confrontiamo la casistica clinica riportata, compreso il modesto numero di decessi verificatisi, con quello di altre missioni intorno al mondo effettuate nel XIX secolo, si può affermare che le misure igieniche e di prevenzione e le terapie adottate dai medici di bordo per tutelare la salute dell'equipaggio furono molto efficaci.

### *Summary*

On 2 February 1866 the propeller-powered pyrocorvette *Magenta* set sail from Montevideo on a round-the-world mission. The purpose of the trip is to establish regular diplomatic relations with the Middle Empire and Japan, to enable profitable trade with those nations (especially the import of silkworm seed) and to carry out scientific research. Results all happily achieved. But Frigate Doctor Camillo Cucca and Corvette Doctor Gennaro D'Orsi on the voyage that lasted more than two years had to deal with several challenging diseases such as dysentery, typhoid fever and smallpox with the facilities and medicines available on board at that time. The best-known clinical case, because of the resonance of the name, was that of the kingdom's senator, physician and naturalist Filippo De Filippi, embarked as head of the scientific mission who died in Hong Kong as a result of a liver abscess of a likely amoebic nature. If we compare the reported clinical case history, including the modest number of deaths that occurred, with that of other round-the-world missions made in the 19th century, it can be said that the hygienic and preventive measures and therapies adopted by the ship's doctors to protect the health of the crew were very effective.

*Parole chiave:* pirocorvetta *Magenta*, viaggio intorno al mondo, epidemie a bordo, vaiolo, dissenteria, febbre tifoide, Filippo De Filippi, Camillo Cucca, Vittorio Arminjon, Pietro Antonacci

*Keywords:* pyrocorvette *Magenta*, trip around the world, epidemics on board, smallpox, dysentery, typhoid fever, Filippo De Filippi, Camillo Cucca, Vittorio Arminjon, Pietro Antonacci

## Note d'inquadramento storico

Il 2 febbraio del 1866 la pirocorvetta ad elica *Magenta* al comando del Capitano di Fregata Vittorio Arminjon, imbarcato il carbone, i viveri (tra cui buoi, pecore e alcune dozzine di polli), le casse di regali destinate alla Cina e al Giappone ed altro materiale compreso quello sanitario, accesi i fuochi delle caldaie, lascia il porto di Montevideo per una missione intorno al mondo (fig. 1).

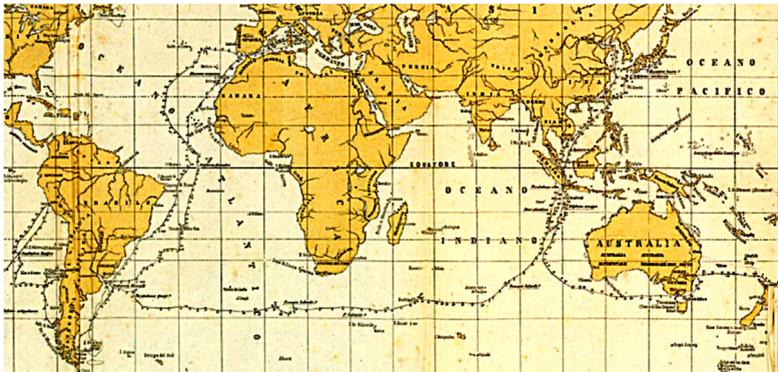


Fig. 1 - Itinerario della pirocorvetta "*Magenta*" (1866-1868).

Lo scopo primario era quello di instaurare relazioni diplomatiche e commerciali con il Celeste Impero e con quello del Sol Levante, per cui al Comandante dell'unità erano state date, dal Governo del Re, le credenziali di ministro plenipotenziario<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Il viaggio rientra nel programma intrapreso a livello governativo subito dopo l'Unità di incentivare "le missioni all'estero delle navi della Regia Marina, impegnate in lunghe e faticose circumnavigazioni del globo" (E. STUMPO, *Le campagne oceaniche della Regia Marina italiana dall'Unità al primo Novecento*, "Mediterranea. Ricerche storiche", n. 17, 2009, pp. 543-564 (p. 544 per la citazione). In generale sul tema F. LEVA, *Storia delle campagne oceaniche della R. Marina*, 4 voll., Ministero Marina, Roma 1936 (riedizione L'Armadillo Editore, Roma 1992).

Avevano preso imbarco, per una missione scientifica, anche alcuni scienziati e tecnici: il senatore prof. Filippo De Filippi, medico, naturalista e zoologo, tra i primi sostenitori in Italia della teoria darwiniana (fig. 2); il suo assistente Enrico Hillery



*Fig. 2 - L'insigne naturalista, Filippo de Filippi, nel 1859, subito dopo la pubblicazione de "L'Origine delle specie" di Darwin, aderì alla teoria dell'evoluzione e, proprio grazie alla sua attività di conferenziere, il darwinismo entrò nel dibattito del nostro Paese.*

Giglioli; un preparatore, Clemente Blasi. Verranno così portati in patria e donati ai Musei nazionali campioni di flora e fauna dei Paesi visitati, di quelli dei mari percorsi, reperti archeologici ed etnografici, tra i quali meritano una segnalazione tre magnifiche mummie peruviane.

Il resoconto dettagliato del viaggio, con i suoi aspetti scientifici, ma anche con la narrazione della vita di bordo e degli incontri avvenuti nelle città di approdo, si legge nel corposo e interessante volume *Viaggio intorno al globo della R. Pirocorvetta italiana Magenta, 1865-1868*, pubblicato da Enrico Giglioli (figg. 3, 4) nel 1875<sup>2</sup>.

### **Infortunati e malattie tra l'equipaggio: gli interventi dell'équipe sanitaria**

La *Magenta* aveva un dislocamento di 2500 tonnellate, un equipaggio di 297 uomini e 20 cannoni.

Dieci giorni dopo la partenza il bastimento in pieno oceano australe fu sorpreso da una bufera con onde altissime: Giglioli nella caduta riportò la slogatura della mano destra e il prof. De Filippi, scivolato sulle scale che portavano in coperta, una forte contusione ad una costola. Intervenne il capo servizio sanitario di bordo, il Medico di Fregata Camillo Cucca, che applicò un bendaggio al polso di Giglioli e consigliò il riposo a De Filippi.

Prima di arrivare nel porto di Batavia (l'odierna Giacarta) si visse un altro momento di alta tensione: la campana di bordo batté il segnale "Incendio a bordo" subito seguito da quello "Tutti ai posti di combattimento". Molti pensarono al pericolo di una propagazione del fuoco alle polveri della Santa Barbara. Un allarme fortunatamente rientrato in quanto si trattava solo della combustione di alcuni oggetti rimasti per inavvertenza a contatto con la ciminiera.

---

<sup>2</sup> E.H. GIGLIOLI, *Viaggio intorno al globo della R. pirocorvetta italiana Magenta negli anni 1865-66-67-68 sotto il comando del capitano di fregata V.F. Arminjon...*, V. Maisner e Compagnia, Milano 1876.

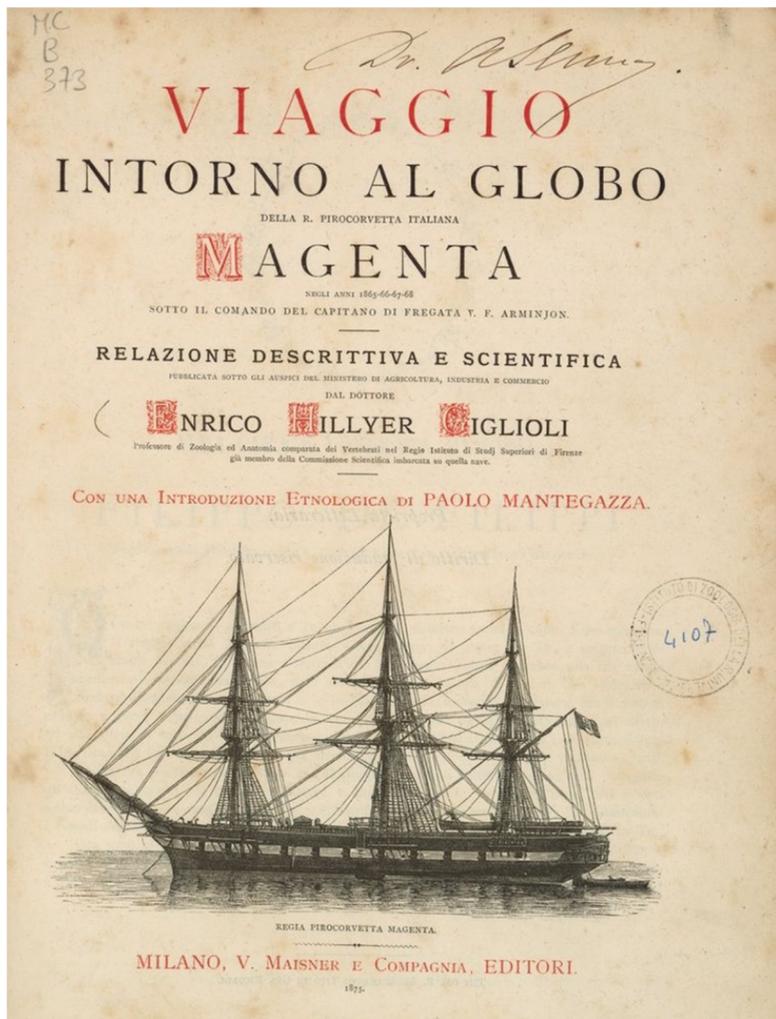


Fig. 3 - Frontespizio del libro di Enrico Giglioli.



*Fig. 4 - Enrico Giglioli (1845-1909).*

La navigazione continua: si sosta a Batavia; poi a Singapore e infine a Saigon, ma la permanenza in quest'ultimo porto procurò molto lavoro ai medici di bordo. La città, denominata oggi Ho Chi Minh, era vicina alla zona paludosa del delta del Mekong, regno delle zanzare, e soggetta a un permanente caldo afoso. Questo clima torrido aveva provocato in numerosi marinai disturbi a carico dell'apparato gastrointestinale; l'ospedale di bordo, situato a prora nel ponte di batteria, si era riempito di ammalati, alcuni dei quali in gravi condizioni, tanto che la mattina del 18 giugno era morto per dissenteria il marinaio Domenico Maggio e due giorni dopo cessava di

vivere il *secondo mastro armaiolo* Domenico Mais per febbre tifoidea.

La cerimonia funebre viene officiata dal cappellano di bordo don Donato Caturani (figg. 5, 6): la nave è ferma, mentre tutto l'equipaggio è schierato sul ponte di coperta e la bandiera è a mezz'asta. La salma, appesantita da una zavorra, è avvolta nella bandiera nazionale e poggia su una tavola che viene inclinata affinché possa scivolare in mare, mentre una scarica di moschetteria conclude il triste rito. Il corpo di Domenico Mais riposerà così nel fondo del Mar Cinese meridionale.

Lo stesso 20 giugno il senatore De Filippi, che si era egualmente esposto all'insidioso clima cocincinese, viene colto da accessi d'asma e da uno stato febbrile di verosimile origine intestinale. Anche altri imbarcati presentavano sintomatologia simile. Il servizio sanitario di bordo che, oltre al citato Medico di Fregata Camillo Cucca, contava sul Medico di Corvetta Gennaro D'Orsi (figg. 5, 6), sul caporale infermiere Camillo Mozzetti e sul soldato infermiere Raffaele Nisa, dovette affrontare quindi una vera epidemia di dissenteria, patologia di cui a quel tempo non si conosceva l'etiologia. Solo nel 1881 nel Congresso internazionale di Londra si affermerà infatti il principio che le malattie epidemiche sono dovute a microbi, ipotesi confermata nel 1884 da Robert Koch che riesce ad isolare il vibrione del colera.

Così la terapia che adottano i medici di bordo è sostanzialmente sintomatica (gli antibiotici, come è noto, saranno disponibili solo dal 1941): per frenare la diarrea c'è solo la dieta a base di banane, riso, mele, pane tostato, e ovviamente la necessità della reintegrazione dei liquidi e dei sali perduti.

Per la cura della dissenteria era prescritto inoltre il salasso (dieci once di sangue da ripetersi), oltre a clisteri con acqua d'orzo o riso stracotto e un cucchiaino di miele. In quel periodo nella Regia Marina, per gli aspetti diagnostici e terapeutici, era seguito tra gli altri il

*Manuale pratico di medicina, chirurgia e farmacia* di Pietro Antonacci, chierico della Compagnia di Gesù<sup>3</sup>.

# R U O L O

## DELLO STATO MAGGIORE E DELL'EQUIPAGGIO

DELLA R. PIROCORVETTA

## M A G E N T A

a datate dal 2 febbrajo 1866, coi cambiamenti che occorsero durante il viaggio.

Cap. Freg. di I Classe.	<b>Arminjon</b> Vittorio, di Chambéry. Sbarcato il 24 settembre 1866 per rendersi a Pekiou per la missione diplomatica; imbarcato il 6 novembre 1866. Capitano di vascello il 1 gennaio 1868.
Luog. Vasc. di I Classe.	<b>Libetta</b> Pasquale, di Napoli. Promosso a capitano di fregata il 1 gennaio 1868.
Luog. Vasc. di II Classe.	<b>Sanfelice</b> Cesare, di Napoli. Promosso a luogotenente di vascello di prima classe il 1 giugno 1866.
» »	<b>Bille</b> Sreen Andersen, di Kjöbenhavn. Della R. Marina Danese.
» »	<b>Marochetti</b> Filiberto, di Parigi. Sbarcato il 24 settembre 1866 per rendersi a Pekiou per la missione diplomatica; imbarcato il 6 marzo 1866. Promosso a luogotenente di vascello di prima classe il 1 luglio 1866.
» »	<b>Rezzano</b> Antonio, di Genova. Imbarcato il 27 gennaio 1866. Sbarcato in Hong-Kong il 28 dicembre 1866 per malattia.
Sottotenenti di Vascello.	<b>Candiani</b> Camillo, di Casale (Monferrato). Sbarcato il 24 settembre 1866 per rendersi a Pekiou per la missione diplomatica; imbarcato il 6 novembre 1866. Promosso a luogotenente di vascello di seconda classe il 1 luglio 1866.
» »	<b>Mirabelli</b> Saverio, di Amantea (Calabria).
» »	<b>Farina</b> Carlo, di Napoli.
» »	<b>Arese</b> Antonio, di Milano. Sbarcato il 24 novembre 1866 in Shanghai per rendersi in Italia.
Guard. di I Classe . .	<b>Parent</b> Eugenio, di Chambéry. Promosso a sottotenente di vascello il 1 maggio 1866.
» »	<b>Quovara-Suardo</b> Inigo, di Napoli. Promosso a sottotenente di vascello il 1 agosto 1866.
» »	<b>Falloon</b> Emilio, di Nizza. Promosso a sottotenente di vascello il 1 agosto 1866.
» »	<b>Basso</b> Carlo, di Napoli. Promosso a sottotenente di vascello il 1 agosto 1866.
Pilota di II Classe . .	<b>Caffero</b> Giovanni Battista, di Sorrento.
Sotto-Commissario I Cl.	<b>Giubbiliè</b> Tito, di Porto Ferraio.
Medico di Fregata . .	<b>Cuoco</b> Camillo, di Napoli.
Idem di Corvetta II Cl.	<b>D'Orsi</b> Gennaro, di Napoli. Imbarcato il 21 gennaio 1866. Promosso a medico di corvetta di prima classe il 1 maggio 1866.
2. <sup>a</sup> Capo Macchinista .	<b>Collaso</b> Nicola, di Napoli.
Cappellano I Categoria.	<b>Caturani</b> Donato, di Napoli.

### IN MISSIONE SCIENTIFICA.

Senatore del Regno, Professore di Zoologia.	<b>De Filippi</b> Filippo, di Milano. Sbarcato per malattia ad Hong-Kong il 23 gennaio 1866, ove morì il 9 febbrajo 1867.
Professore di Zoologia.	<b>Giglioli</b> Enrico Hilmyer, di Londra.
Preparatore. . . . .	<b>Biasi</b> Clemente, di Trento.

Fig. 5 - Gli Ufficiali della "Magenta".

<sup>3</sup> P. ANTONACCI, *Manuale ossia compendio pratico di medicina, chirurgia e farmacia, per comodo delle missioni straniere*, Collegio Urbano, Roma 1845. Di questo testo furono pubblicate diverse edizioni (es. F.lli Rossi, Loreto 1851; S.C. Propaganda Fide, Roma 1852 e 1864).



*Fig. 6 - Foto dello Stato Maggiore della "Magenta". In seconda fila tra il cappellano don Caturani e il senatore De Filippi (con il cilindro) si riconosce il medico di Fregata Camillo Cucca. All'estrema sinistra, in prima fila, il medico di Corvetta Gennaro D'Orsi.*

Ma torniamo alla patologia intestinale che aveva colpito De Filippi. I sintomi persistono anche dopo l'arrivo in Giappone nel porto di Yokohama: la febbre, intercalata da accessi d'asma, tormenta il senatore che decide di sbarcare in quella città dove sarà ospite nella casa di un amico. Fortunatamente dopo una decina di giorni di riposo assoluto e una dieta ferrea, ristabilito, egli tornerà sulla *Magenta*.

La sosta del bastimento nel porto di Yokohama era finalizzata alla stipula di un trattato con il governo giapponese per l'instaurazione di rapporti diplomatici tra i due Paesi: le trattative

saranno lunghe ma alla fine lo *Sciogun*, il capo del Governo imperiale, acconsente. Oltre alle relazioni diplomatiche c'erano anche interessi commerciali, in particolare per il reperimento di semi dei bachi da seta in un Paese che in questo campo aveva antiche tradizioni. L'industria serica italiana infatti era in ginocchio, a causa di una malattia misteriosa<sup>4</sup> che portava i bachi alla morte, mentre le ricerche di semi del baco sani nei Paesi europei erano state infruttuose.

Il Comandante Arminjon (fig. 7) fu molto persuasivo con i suoi interlocutori e anche in questo settore ebbe pieno successo: il trattato fu firmato il 26 agosto 1866 con lo *Sciogun* a nome del *Mikado*<sup>5</sup>, per cui venne consentita fra l'altro l'esportazione dal Giappone del seme del baco nel nostro Paese (fig. 8). Veniva così salvato l'importante e redditizio settore economico dell'attività serica lombarda.

Anche in Cina Arminjon firmò con il grande Mandarino Chung-Han un favorevole trattato che prevedeva la costituzione di legazioni tra i due Paesi e lo sviluppo di relazioni commerciali<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Questa malattia, comparsa negli allevamenti di bachi da seta francesi e italiani nel 1850, provocava la comparsa di macchie scure sul corpo del baco provocandone la morte. Era stato proprio il nostro naturalista Filippo De Filippi che per primo aveva osservato e descritto la presenza sul corpo del baco di microscopici corpuscoli ovoidali che successivamente vennero identificati come spore di uno sporozoo; la malattia prese il nome di *Pebrina* perché le macchie sembravano pepe macinato. In Italia fu denominata *malattia del pepe* o *mal delle petecchie* (F. DE FILIPPI, *Ricerche anatomo-fisiologiche sul baco da seta o larva del Bombyx mori*, Torino 1854).

<sup>5</sup> In particolare sulla missione italiana in Giappone si rimanda a V.F. ARMINJON, *Il Giappone e il viaggio della corvetta Magenta nel 1866*, R.I. dei Sordo-muti, Genova 1869, Parte seconda, p. 201 ss. Il volume registra anche il testo del "Trattato d'amicizia e di commercio fra il Regno d'Italia e l'Impero del Giappone" con i "Regolamenti commerciali" a firma Arminjon (ivi, pp. 343-354).

<sup>6</sup> Il "Trattato d'amicizia e di commercio fra il Regno d'Italia e l'Impero della Cina" con i relativi "Regolamenti commerciali" è riportato ivi, pp. 367-385.



*Fig. 7 - Vittorio Arminjon (1830-1897).*

**TRATTATO D'AMICIZIA E DI COMMERCIO**  
FRA  
**IL REGNO D'ITALIA E L'IMPERO DEL GIAPPONE**

---

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun del Giappone, animati egualmente dal sincero desiderio di stringere rapporti d'amicizia fra i due Stati hanno deliberato di concludere un Trattato di reciproca utilità, ed a tale effetto hanno nominati loro plenipotenziarii:

SUA MAESTA' IL RE D'ITALIA,

Vittorio Arminjon, capitano di fregata di prima classe nella Regia Marina, ufficiale dell'ordine equestre de' Santi Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'ordine imperiale francese della Legion d'onore, ecc.

SUA MAESTA' IL TAICOUN DEL GIAPPONE,

Shibata Hiuga no Kami, Asaina Kaino Kami o Okigomi Tehouzaïemon.

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, e trovati questi in buona e legale forma, hanno stipulato gli articoli seguenti:

ARTICOLO 1.

Sarà pace perpetua ed amicizia costante tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun del Giappone, i loro eredi e successori, come pure fra i rispettivi loro sudditi, senza eccezione di luogo o di persona.

ART. 2.

Sua Maestà il Re d'Italia avrà il diritto, ovunque lo voglia, di nominare un Agente diplomatico, che risiederà nella città di Yeddo, o de' Consoli o Agenti consolari nelle città o porti del Giappone che saranno aperti al commercio italiano.

*Fig. 8 - Frontespizio del Trattato di amicizia Italia-Giappone.*

Dopo aver toccato il porto cinese di Shanghai, la *Magenta* arriva a Hong Kong dove sosterà a lungo.

Filippo Canevaro, un italiano che si era stabilito da molti anni a Macao, distante 60 km da Hong Kong, e che conosceva di fama De Filippi, lo raggiunge e lo invita nel suo palazzo. De Filippi e il

Luogotenente di Vascello Cesare Sanfelice accettano volentieri l'invito, ma:

La mattina del 9 gennaio il prof. De Filippi fece ritorno da Macao; egli era stato assai contento della sua gita, ma non si sentiva punto bene; aveva preso freddo la notte ed avendo già gli intestini irritati, era ora molestato da una fortissima diarrea<sup>7</sup>.

Pochi giorni dopo la situazione si aggrava: il dottor Cucca lo visita e fa diagnosi di dissenteria acuta. La partenza della corvetta viene rinviata: una decisione saggia tanto che alcuni giorni dopo si assiste ad un miglioramento delle condizioni cliniche. Cucca tuttavia ritiene opportuno un consulto: sarà chiamato il dottor John Ivor Murray, medico inglese che risiedeva a Hong Kong, il quale concorda con la diagnosi; i due medici ritengono poi che un cambiamento di clima potrebbe giovare alla salute del malato. Così il Comandante decide di partire per Singapore.

Ma le condizioni del mare mosso e un più che fastidioso continuo rollio fanno ricadere il senatore in uno stato di prostrazione profonda; sopravviene anche una complicanza, un episodio di emorragia intestinale, e si teme per la sua vita. Il dottor Cucca convince il Comandante a ritornare a Hong Kong che dista 120 miglia. Si decide di sbarcare l'infermo: sia il console italiano John Dent che padre Bernardo Viganò (missionario del Seminario Lombardo delle missioni estere di Milano) si offrono di ospitarlo, ma lui sceglierà di andare all'Hotel Europa dove sarà seguito costantemente ed affettuosamente da loro e anche da altri amici. Qui lo visitano i più famosi medici presenti a Vittoria, che approvano il trattamento terapeutico prescritto da Cucca: Bernard, medico capo della Marina inglese; Dick, medico capo del Presidio; Beale, della fregata americana Hartford. Ma la situazione progressivamente si aggrava e De Filippi muore il 9 febbraio 1867 a soli 53 anni.

---

<sup>7</sup> GIGLIOLI, *Viaggio* cit., p. 685.

Il funerale del senatore [venne] fatto con tutti gli onori dovuti al suo rango: il Governatore e le autorità civili e militari tutte, nonché gli ufficiali delle marine estere rappresentate nel porto, vi presero parte, accompagnando la bara nella sua modesta tomba nel cimitero cattolico nella Happy Valley<sup>8</sup>. [...] a Torino l'Università accolse nella sua Aula magna un busto marmoreo del De Filippi<sup>9</sup>.

Dalla lettera che il dott. Murray scrisse a Giglioli il 28 aprile 1867 apprendiamo che la causa della morte fu un ascesso epatico:

On the subject of the death of dear good Senator Filippi I can scarcely write [...] I continued to see him regularly up to the 3 of February, when I was seized with an attack of inflammation of the lung which confined me to bed for a fortnight [...] Up to that time he had certainly been improving and I had good hopes of his ultimate recovery. Shortly after my illness, when the care of his case was confided to Dr. Bernard Deputy Inspector of the Navy, who saw him to the last, and to Dr. O' Brien, symptoms of abscess of the liver unmistakably manifested themselves and ultimately the abscess burst into the intestines and the pus was voided per ano. Even then hopes of a successful result were for a time entertained, but the Senator had apparently made up his mind to die, and expired on the 9, of sheer exhaustion<sup>10</sup>.

Giacomo Giacobini e Gian Luigi Panattoni nel volume *Il darwinismo in Italia*<sup>11</sup> sostengono che “probabilmente, a giudicare dai sintomi riferiti da Michele Lessona”<sup>12</sup>, la malattia era stata “un’epatite colliquativa amebica, allora considerata *ascesso*”. Sulla morte di Filippo De Filippi è interessante anche il

---

<sup>8</sup> “La salma fu rimpatriata nel 1879 e tumolata nel cimitero di Pisa, città dove viveva la figlia Elisa”: G. CIMINO, *De Filippi, Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33 (1987).

<sup>9</sup> GIGLIOLI, *Viaggio* cit., p. 726.

<sup>10</sup> *Ibidem*, nota.

<sup>11</sup> G. GIACOBINI, G.L. PANATTONI, *Il darwinismo in Italia*, Utet, Torino 1983, p. 27.

<sup>12</sup> M. LESSONA, *Filippo de Filippi*, in *Il giro del mondo. Giornale di viaggi, geografia e costumi*, vol. VIII, Treves, Milano 1867, p. 407.

saggio di Elena Canadelli<sup>13</sup>, basato su una lettera inedita spedita il 29 agosto 1867 da padre Viganò al Direttore del Museo Civico di Storia naturale di Milano, Emilio Cornalia.

## **Il vaiolo a bordo**

La pirocorvetta dirige poi verso l’Australia, quando un’avaria al timone impone di ritornare a Batavia per la riparazione nel locale arsenale, mentre a bordo si verifica un caso mortale di vaiolo:

Da qualche giorno si era seriamente ammalato di vaiuolo un bravo marinaio, Antonio Cattaneo; malgrado le cure assidue del dottor Cucca e la devozione di un altro marinaio suo amico [...], l’infermo dovette soccombere al morbo, la sera del 20 febbraio; l’indomani mattina si calò mestamente la salma in mare. Quel vaiuolo che ricompariva a bordo era stato certamente seminato, per così dire, ad Hong Kong; tutte le possibili precauzioni igieniche vennero prese per salvaguardare l’equipaggio dal male contagioso, ma, come vedremo, invano<sup>14</sup>.

Pochi giorni dopo il morbo infatti riappare:

La mattina del 6 marzo si ebbe ancora una dolorosa sorpresa a bordo della *Magenta*; da uno o due giorni alcuni marinai si erano ammalati, e quella mattina dovemmo persuaderci che il vaiuolo non ci aveva lasciati, ed il dottor Cucca dovette dichiarare che quel morbo si era nuovamente manifestato nell’equipaggio; pareva che il calore avesse contribuito a questa riapparizione del vaiuolo, giacché i gabbieri che più si esponevano fornivano la quota maggiore di infermi. Il ponte che ci legava ad Onrust venne subito ritirato, ed il Comandante avendo costituito per così dire la corvetta in quarantena, si affrettò ad avvisare le autorità dell’isola del brutto caso; egli chiedeva in pari tempo di poter

---

<sup>13</sup> E. CANADELLI, *La morte di Filippo De Filippi a Hong-Kong (1867). Il racconto inedito di un missionario*, in “Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano”, 153/1, 2012, pp. 85-110.

<sup>14</sup> GIGLIOLI, *Viaggio* cit., p. 720.

sbarcare in luogo coperto sopra una delle isolette vicine gli ammalati, i quali “possibilmente non dovevansi tenere a bordo”<sup>15</sup>.

Venne così indicata come “lazzaretto” la vicina isola di Purmeran. All’ospedale di Batavia vennero inviati sette marinai con i sintomi del vaiolo: cinque di questi dopo venti giorni di degenza tornarono a bordo guariti, per gli altri due il decorso ebbe esito infausto.

Quali erano al tempo i saperi di un medico riguardo al vaiolo?

Leggiamo il già citato *Manuale* di Pietro Antonacci che ne descrive due forme:

Due qualità di vaiuolo si ammettono (benché sia una medesima malattia in diverso grado), cioè il benigno o come pur dicono *discreto*, ed il maligno chiamato più a ragione *confluente*. [in nota: Ho detto convenirgli più a ragione il nome di vaiuolo confluente, perché in questo le pustole sono in gran numero, anzi ammonticchiate le une sopra le altre, e si rende anche per questa sola ragione pericolosissimo, onde fu detto maligno<sup>16</sup>.

La terapia di quello benigno prevedeva, sin dalla prima febbre, purghe ripetute con la manna, oltre a una dieta che comprendesse “delle bevande subacide, meglio se aranciate”, e il salasso in caso di una grave ricaduta dello stato febbrile. Bisognava poi convincere l’infermo a non graffiarsi le pustole.

Nel vaiolo *confluente*, quello più grave, erano indicati salassi generosi sin dai primi tre giorni della manifestazione del male e purghe con polpa di cassia e cremor di tartaro. Antonacci ritiene invece inutile la pratica, spesso usata a quel tempo, di ungere le pustole spalmando pomata mercuriale sopra una pezza da applicare poi come un impacco.

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 724.

<sup>16</sup> Le citazioni sono tratte da P. ANTONACCI, *Manuale ossia compendio pratico di medicina, chirurgia, farmacia e botanica per comodo delle missioni straniere*, Parte Prima: *Malattie mediche*, S.C. De Propaganda Fide, Roma 1864 (ed. quinta), Capo XXXV “Vaiuolo”, p. 117 e nota 1.

Il manuale si dilunga poi sulla terapia delle complicanze raccomandando vivamente la vaccinazione, introdotta, come è noto, da Edward Jenner nel 1796:

[...] il vaiuolo è una malattia che deve aversi durante la vita, almeno una volta, da tutti, se questo non venga inestato, anche ripetutamente [in nota: Ho detto ripetutamente inestato, poiché si vuole, che se almeno ogni 10 anni non si rinnova l'inoculazione del vaiuolo, si andrebbe soggetti a provare il vaiuolo naturale, e talora confluentissimo e mortale, massime negli adulti. Mi sia lecito qui far riflettere in generale, che egli è veramente una disgrazia che la maggior parte delle persone sieno restie a fare innestare il vaiuolo ai loro figliuolini, non accorgendosi che per non assoggettarli ad un leggerissimo incomodo li espongono poi al pericolo di molte e spesso fatali malattie<sup>17</sup>.

In Italia, la vaccinazione antivaiolosa fu resa obbligatoria con l'art. 266 del Regio Decreto del 27 luglio 1934, n. 1265. Fu sospesa nel 1979 e poi abolita nel 1981, quando l'OMS dichiarò questa patologia eradicata in tutto il mondo.

Ma torniamo sulla *Magenta*: il medico capo della colonia, il dott. Steenstra Toussaint, si offre di mandare sulla nave dei bambini *postulati* onde tutto l'equipaggio potesse essere vaccinato. Superata così la fase acuta della malattia, si riprende la rotta per arrivare finalmente a Melbourne poi a Sydney, lasciata il 24 giugno 1867. Dopo l'attraversamento dell'Oceano Pacifico si raggiunge Callao in Perù, poi Valparaíso, e transitando lungo lo stretto di Magellano, Montevideo (17 dicembre 1867), per risalire l'Atlantico e rientrare nel Mediterraneo. Alla fine di febbraio 1868, poco prima di arrivare a destinazione, si verifica a bordo il decesso per tubercolosi polmonare del carbonaio Pietro Cannata.

Ma la fine del viaggio è vicina. Il 28 marzo [1868] venne accesa la quarta caldaia, il barometro era basso ma il tempo bello ed il mare tranquillo:

---

<sup>17</sup> Ivi, p. 126 e nota 1.

era l'ultimo giorno del nostro viaggio ed emozioni diversissime si contrastavano nei nostri animi. Alle 12 avvistammo Ischia, alle 4 pom. eravamo all'ingresso del golfo di Napoli tra Ischia e Capri; la bella Partenope si schierava innanzi a noi. Alle 6, eravamo dirimpetto a S. Lucia; passando innanzi al palazzo reale salutammo la duchessa di Aosta con 21 colpi, quindi entrammo nel porto militare, ed alle 8 pom. eravamo ormeggiati tra la *Gaeta* e la *Terribile*; a breve distanza da noi era la *Principessa Clotilde* quasi allestita, che doveva succederci al Giappone sotto il comando del comm. Racchia<sup>18</sup>.

## Riflessioni conclusive

Non posso esimermi a questo punto da una riflessione sulle patologie verificatesi sulla *Magenta* durante gli oltre due anni di navigazione (Montevideo, 2 febbraio 1866 - Napoli, 28 marzo 1868), toccando tanti porti con lunghi periodi di permanenza negli stessi, venendo a contatto con popolazioni dai costumi ed abitudini molto diverse da quelle occidentali e vivendo in climi con temperature, piovosità e venti a volte estremi.

Le malattie di tipo severo verificatesi a bordo della *Magenta*, a parte quelle dovute a traumi, sono state la dissenteria, il tifo ed il vaiolo, numericamente contenute se le raffrontiamo con quelle riportate da altre unità della R. Marina o di marine estere che nella seconda metà dell'Ottocento hanno compiuto viaggi transoceanici.

Anche il numero complessivo dei deceduti per malattia, sempre per raffronto, è modesto: si tratta di sette casi. Tre dei sette casi di vaiolo furono mortali, mentre gli altri si risolsero dopo venti giorni di ricovero all'Ospedale di Batavia.

Un dato che può suscitare una certa curiosità è quello che non si siano riscontrati – o almeno che non vengano riportati – casi di patologie all'epoca frequenti tra gli equipaggi che compivano viaggi intorno al mondo: vale a dire lo scorbuto, la malaria e le patologie veneree.

---

<sup>18</sup> GIGLIOLI, *Viaggio* cit., p. 982.

L'assenza di patologie dovute a carenza di vitamina C, come per l'appunto lo scorbuto, può trovare una spiegazione nella lettura dei diari di bordo: il vitto, anche per l'equipaggio, era abbondante e comprendeva viveri freschi, compresi i limoni, acquistati nei diversi porti toccati. Più difficilmente spiegabile sembra invece l'assenza della malaria il cui rischio doveva esistere, considerato che gli uomini della *Magenta* in franchigia frequentavano certamente zone abitate da zanzare: pensiamo ad esempio alle lunghe escursioni che facevano i due scienziati, De Filippi e Giglioli, accompagnati da una scorta di marinai, visitando aziende agricole, piantagioni, foreste dove prelevavano campioni di piante e della fauna locale. In ogni caso a bordo venivano adottate le precauzioni, se il comandante Arminjon nel suo resoconto del viaggio scriverà: "i nostri letti erano guarniti di cortine per le zanzare senza di che saremmo stati divorati da quei molestissimi insetti". Mentre un distillatore provvedeva giornalmente alle necessità di acqua da bere per l'equipaggio, oltre alle provviste esistenti nelle casse della stiva.



*Fig. 9 - Camillo Cucca (1829-1893).*

Si può certamente affermare che il servizio sanitario di bordo della pirofregata *Magenta* fu comunque all'altezza dei suoi

compiti, affrontando con grande professionalità le patologie che via via si manifestarono a bordo<sup>19</sup>. E certamente grande merito fu di Camillo Cucca (fig. 9), il Medico di Fregata che abbiamo visto come responsabile del servizio sanitario dell'unità, il quale nel 1891 sarebbe diventato Ispettore del Corpo Sanitario della R. Marina e membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> In generale sul tema si veda V. MARTINES, *La storia e gli uomini del corpo sanitario della Marina Militare*, Adel Grafica, Roma 2000.

<sup>20</sup> Dai coniugi Nicola Cucca, guardia d'onore del Re, e da Carmela dei marchesi De Curtis, nobile di Somma, il 28 ottobre del 1829 nasce a Bruscianno (NA) Camillo Cucca e viene battezzato nella chiesetta di San Sebastiano, appartenente alla famiglia e contigua al palazzo di proprietà. Si laurea in medicina e chirurgia nell'Ateneo napoletano e nel 1859 entra come chirurgo requisito nel corpo sanitario della Real Marina del Regno delle Due Sicilie. Durante l'assedio di Gaeta (8 settembre 1860 - 20 febbraio 1861) è imbarcato sulla fregata Partenope. Il comandante della nave Confienza della Marina sarda, il Capitano di Vascello Saint Bon, rimasta senza medici e con numerosi feriti a bordo, richiede urgentemente un medico. Camillo Cucca fedele al giuramento di Ippocrate, imbarca su una lancia e sotto un intenso fuoco (il suo berretto verrà forato da un proiettile) raggiunge il bastimento piemontese per soccorrere gli infermi: per questo suo atto di coraggio verrà decorato con medaglia d'argento al Valor Militare. Nel 1865 parteciperà nel grado di medico di fregata al giro del mondo della pirofregata *Magenta*. Ricoprirà incarichi di prestigio e meriterà alti riconoscimenti in particolare nell'affrontare con grande professionalità le varie epidemie di colera che avevano colpito Napoli ed altre città del Regno. Nel 1891 succedendo al generale Costantino Verde è nominato Ispettore del Corpo Sanitario della R. Marina e membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno. Il 10 marzo del 1893 si spegne a Napoli. Le spoglie del generale vennero tumulate nel cimitero di Poggioreale nel recinto degli uomini illustri. Per notizie biografiche essenziali su Camillo Cucca [https://it.m.wikipedia.org/wiki/Camillo\\_Cucca](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Camillo_Cucca)